

Quello che non sai

**Marianna Catelli**

**QUELLO CHE NON SAI**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Marianna Catelli**  
Tutti i diritti riservati

*“A te che hai creduto in me fin dall’inizio, grazie papà.”*

Non volevo che finisse così, l'amore che provavo era immenso, non potevo più continuare con questo dolore profondo. È finita, ed io dovevo solo accettarlo...

### **1986**

Arrivai in bicicletta davanti a casa di Vittorio, era il nostro primo giorno di scuola, e già di suo, Vittorio era una persona abbastanza ritardataria e sicuramente non potevamo fare tardi il nostro primo giorno di scuola.

Strano ma vero, dopo neanche cinque minuti Vittorio uscì, prese la sua bicicletta; era nuova, l'ultimo modello.

Una cosa che un po' invidiavo di lui era che ciò che chiedeva, i suoi genitori glielo facevano trovare in camera sua il giorno dopo, o in questo caso, in giardino. Però mica potevo dirgli niente, è il mio migliore amico, e mi va bene anche così.

«Rocco, hai visto che bella bicicletta? Me l'ha comprata ieri papà» mi disse.

«Sì, e l'altra vecchia che fine ha fatto?» gli chiesi.

«Ah, l'ho buttata, non mi piaceva più.»

Tipico di Vittorio.

«Dai ora andiamo che facciamo tardi» continuò lui.

Ed eccoci arrivati, il profumo di scuola mi mancava, mi mancava vedere gli alunni

circolare con le loro cartelle, mi mancava iniziare a imparare cose nuove. Può sembrare strano da un ragazzo di quattordici anni, ma io adoravo andare a scuola e tutto ciò che la riguardasse.

Io e Vittorio entrammo in classe e ci sedemmo ai soliti posti, come l'anno prima e l'anno prima ancora, ultimi due banchi in fondo a destra.

«Che rottura Rocco, non ho proprio voglia di iniziare, poi è pure l'ultimo anno e abbiamo pure gli esami.»

«Dai Vitto, appunto perché è l'ultimo anno che ti devi impegnare ancora di più.»

«Ragazzi silenzio per favore.» la professoressa iniziò a parlare. «Siamo giunti all'ultimo anno scolastico, quest'anno avrete gli esami, dovrete impegnarvi, l'anno successivo inizierete la prima superiore e dovete essere preparati per affrontare una scuola più difficile, qualsiasi voi sceglierete.» Fece una pausa, poi ricominciò.

«Quest'anno ci sarà una nuova alunna che terminerà l'ultimo anno con voi: salutate tutti Aria Greco.» La professoressa smise di parlare e mentre tutti erano impegnati a salutarla, io mi bloccai a guardarla, era così bella che non sembrava vera.

Aveva i capelli neri con due occhi grandi, sul verde scuro, non era troppo magra e nemmeno troppo alta, aveva una piccola fossetta che le risaltava sulla guancia destra e aveva un sorriso bellissimo.

Aria si trovava dall'altra parte della classe, e io continuai a perdermi nella sua bellezza,

era la prima volta che mi sconcertavo durante le lezioni e Vittorio se ne accorse.

«Psss, Rocco» mi chiamò, sottovoce, Vittorio.

«Dimmi» risposi.

«Che c'è? Ti piace la ragazza nuova?»

«Ma non dire stupidate Vitto» risposi, non volevo sembrare troppo seccato, però non mi andava che si intromettesse in certe cose.

Per fortuna Vittorio finì la conversazione con un semplice sorriso, non avevo voglia che continuasse, per prima cosa perché la professoressa ci avrebbe beccati e per seconda cosa perché non avevo voglia di parlarne con Vittorio, anche se sapevo già che durante il tragitto di ritorno, mi avrebbe martellato di domande.

E così difatti fu, appena finita l'ultima ora, Vittorio si precipitò subito da me e iniziò a riprendere l'argomento terminato qualche ora prima.

«Rocco, sono il tuo migliore amico, confessa: ti sei preso una cotta?»

«Vittorio, smettila, non mi sono preso un bel niente.»

«Perciò non eri tu quello che stava esaminando la nuova ragazza alla prima ora? Strano, sembravi proprio tu! Magari hai un gemello e non me lo hai mai detto, non pensavo venisse in classe con noi, come si chiama?»

«Non sei per niente simpatico, lo sai?»

«Andiamo Rocco, ti conosco ormai» fece una pausa, inizialmente non capii, poi vidi il suo sguardo che guardava verso Aria, poi

riprese: «la dolce cara Aria, perché non le andiamo a parlare?»

Non ho avuto il tempo di fermarlo, che si era già precipitato verso di lei.

«Ehi ciao, sei la ragazza nuova? Piacere, io sono Vittorio e lui è il mio amico Rocco» disse Vittorio con il suo solito tono così solare.

Il viso di Aria si fece piano piano sempre più rosso, era così bella, notai anche una lieve stesura di lentiggini sul suo naso.

«Ehm, ciao, io sono Aria» rispose in un modo alquanto timido.

Vittorio continuò. «Come ti è andata il primo giorno di scuola? Ti sei trovata bene?»

Aria divenne ancora più rossa e rispose: «Sì, certo, mi sono trovata bene.»

«Perfetto, allora ci vediamo domani, è stato un piacere conoscerti, ciao Aria.» Menomale che Vittorio ha avuto la decenza di terminare lì la conversazione.

«Ciao, anche per me» rispose Aria, con un sorriso.

Mi girai verso Vittorio, quando fummo abbastanza lontani da lei, lui aveva ancora il sorriso in faccia come se avesse appena vinto un trofeo.

«Ma sei impazzito Vitto?» gli dissi.

«Perché mai, ti ho fatto un piacere, mi ringrazierai un giorno.»

«Un piacere per cosa? Che non ho detto parola?»

«È per questo che hai un migliore amico come me, che ti aiuterà.»

Salì sulla bicicletta e iniziò a pedalare e dopo pochi secondi, lo raggiunsi anche io.

## 1990

Era una bellissima giornata di piena primavera, il cielo era limpido e il sole ti riscaldava la pelle. Io, Vittorio e Aria ci trovavamo al lago a fare il nostro solito picnic settimanale, da quattro anni a questa parte, ogni volta che arrivava la primavera, noi tre avevamo preso l'abitudine di andare a fare pic-nic una volta a settimana.

Vittorio aveva ragione, dovevo ringraziarlo, da quel giorno che si era presentato ad Aria, noi tre avevamo iniziato a legare molto fino a diventare inseparabili. Dopo un anno della nostra amicizia, io e Aria avevamo iniziato una relazione, a Vittorio non sembrava per niente dargli fastidio, perché nonostante questo piccolo cambiamento, il nostro gruppetto era sempre lo stesso, esistevamo solo noi tre.

«Vitto mi passi la mela per favore?» chiese con la sua solita gentilezza Aria.

«Certo, tieni.»

«Grazie» rispose Aria, con un sorriso.

«Ragazzi, voi non pensate che sarebbe bello cambiare posto per il nostro pic-nic?» chiesi.

«E perché mai?» chiesero entrambi all'unisono.

«Non so, sarebbe bello cambiare un po'.»

«Ma a me piace qua, ormai sono quattro anni che ci veniamo, abbiamo un sacco di ricordi» disse Aria.

« Ha ragione, magari al posto di fare picnic da un'altra parte possiamo andare a fare un giro da qualche parte di diverso che non sia qua in zona» propose Vittorio.

«Andata, va bene» risposi, e dallo sguardo di Aria, sembrava d'accordo anche lei.

Finito il pic-nic, io e Vittorio accompagnammo Aria a casa, subito dopo, Vittorio accompagnò me.

Arrivati davanti casa mia mi fermai un attimo, guardai Vittorio, potevo fidarmi di lui, era il mio migliore amico da anni ormai, sapeva tutto di me e sapevo per certo che potevo dirgli qualsiasi cosa, che sia stata brutta o bella mi avrebbe sempre capito, o almeno io speravo così.

«Vitto, posso confessarti una cosa?»

«Certo, sono il tuo migliore amico, a me puoi dire tutto.»

«So che abbiamo solo diciott'anni, che dobbiamo finire gli studi..» mi bloccai un attimo, non sapevo come dirglielo.

«Cosa stai cercando di dirmi Rocco?»

«È solo che... finite le superiori, volevo chiedere ad Aria di andare a vivere insieme, mi piacerebbe davvero creare una famiglia con lei, anche se siamo così giovani.»

Vittorio non rispose, rimase a fissare il vuoto senza dire una parola.

«Che c'è? Non dici niente?» gli chiesi.

«Non credi sia troppo presto? Insomma, l'hai detto anche tu, abbiamo ancora

diciott'anni, abbiamo una vita davanti per pensare a queste cose, poi ti servirebbero dei soldi, dovresti cercarti un lavoro, ce la faresti con l'università?»

«Certo che ce la farei, anche mio fratello adesso oltre che andare all'università, sta anche lavorando»

«Fai come vuoi Rocco, io devo andare.»

«Aspetta Vitto, perché ti sei arrabbiato?»

«Niente, lascia stare, ci vediamo domani.»

Quella fu l'ultima sua parola, poi se ne andò, lasciandomi da solo davanti al portico di casa mia, mi chiesi perché Vittorio si fosse arrabbiato tanto. Restai lì fuori per qualche minuto da solo e poi decisi di entrare in casa e mettermi subito a letto, feci fatica ad addormentarmi, troppi pensieri mi girarono per la testa, non capivo il motivo della sua reazione, cosa avevo detto di sbagliato? Certo, capisco che sia troppo presto per proporre questa cosa ad Aria, ma non credo ci sia motivo di arrabbiarsi. Cercai di scacciare via i pensieri in qualche modo e piano piano mi lasciai cadere in un sonno profondo.

Era il mattino seguente e, appena alzato, mi iniziai a preparare e, nel mentre, sentii il telefono squillare e mia mamma rispondere.

«Pronto?» disse lei.

«Ciao Vittorio, Rocco è su che si sta preparando...» mia madre non finì la frase, che subito dopo ne cominciò un'altra

«Che cosa? Si glielo riferisco subito e arriviamo.»

Mia madre mise giù il telefono e corse in camera mia.

Io, preoccupato, le chiesi che cosa fosse successo e perché mai Vittorio doveva chiamare se tra qualche minuto mi sarebbe venuto a prendere con Aria per andare a scuola insieme.

«Rocco, dobbiamo andare.»

«Che cosa è successo, mamma.»

«Ecco Rocco... hanno trovato Aria morta in camera da letto stamattina, la stava andando a prendere Vitt...»

Non feci finire di parlare mia mamma che corsi giù, corsi verso casa sua, corsi per cercare una risposta, perché proprio lei, perché un'anima così dolce come la sua l'hanno dovuta portata via.

In pochi minuti mi ritrovai davanti a casa di Aria, disperato, cercai di varcare la soglia del nastro che la polizia aveva tracciato, ma Vittorio mi trattenne, tra le sue braccia. Sentivo mi stesse parlando ma la mia mente era collegata solo a una cosa: alla morte di Aria, di tutto ciò che fosse fuori da quell'argomento non mi interessava, non lo percepivo nemmeno. Volevo una risposta a tutto ciò. Come mai i suoi genitori non hanno sentito niente? Erano fuori a cena mentre loro figlia veniva uccisa da un bastardo? Perché l'hanno uccisa, perché proprio lei. Non mi darò pace, fino a quando non avrò risposte e fino a quando non ci sarà giustizia per Aria.

Quel giorno saltai scuola, mi ritrovai a casa di Vittorio ormai da qualche ora e in